



Ben 1.200 spazzacamini giunti da 21 nazioni hanno dato vita, con 250 figuranti, tra bande musicali e gruppi folcloristici, alla 41esima edizione del Raduno internazionale di Santa Maria Maggiore, nel Vco (foto Maurizio Besana)

Domenica primo settembre: strepitoso successo, con 250 tra figuranti, bande musicali e gruppi folcloristici

La carica degli spazzacamini in Valle Vigezzo

Erano in ben 1.200 al Raduno internazionale di Santa Maria Maggiore, con 21 Paesi rappresentati



Gli spazzacamini hanno animato un raduno, rinnovando come ogni anno la magia e la suggestione di un evento unico al mondo. A destra, i fumi tricolori da un tetto

Ben 1200 spazzacamini, più di 250 figuranti con bande musicali e gruppi folcloristici e 21 Paesi rappresentati: sono i numeri più significativi della 41esima edizione del Raduno Internazionale dello Spazzacamino, andata in scena domenica primo settembre a Santa Maria Maggiore, in Valle Vigezzo.

Una cinquantina i fumisti arrivati anche dagli Stati Uniti, oltre a quasi 600 delegati da ogni parte della Germania.

Rappresentati con gruppi numerosi Svizzera, Austria, Francia, Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca, Norvegia, Finlandia, Scozia, Romania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Ungheria, Slovacchia, Estonia, Polonia e Repubblica Ceca.

La storia del Raduno Internazionale dello Spazzacamino ha radici profonde, in Valle Vigezzo. Da questa valle alpina al confine con la Svizzera intere generazioni di emigranti spazzacamini partirono verso Francia, Germania, Austria ed Olanda: i loro sacrifici furono enormi, ma fu nel 1800, con lo sfruttamento dei bambini, che si scrisse una delle pagine più nere



La sfilata lungo le vie di Santa Maria Maggiore ha visto fumisti giunti da molti paesi europei ed anche, sotto a sinistra, dagli Stati Uniti. Sempre sotto, a destra, le numerose autorità locali e regionali che hanno applaudito i protagonisti del Raduno internazionale



di questo rapporto tra uomo e fuliggine. A ricordare questa fase drammatica c'è un monumento simbolo, il piccolo spazzacamino

di Malesco, paese più popoloso della Val Vigezzo: il bimbo rappresentato è Faustino Cappini, originario di Re (altro paese della

valle), che, terminata la pulizia di un camino, alzò le mani per dimostrare di aver portato a termine il lavoro; sfiorando i fili dell'alta ten-



Il piccolo spazzacamino morì fulminato.

Molto suggestiva, anche quest'anno, la sfilata degli oltre mille spazzacamini che, accompagnati dagli attrezzi del mestiere, colorati di fuliggine sui volti e con gli abiti di lavoro tradizionali (tutti neri, tranne per la delegazione olandese, che si differenzia da sempre con la propria divisa di un candido bianco), sono tornati in Italia da tutto il mondo: un evento in grado di unire popoli e culture, una manifestazione corale che ha però dovuto rinunciare anche quest'anno alla presenza delle nazioni dell'est Europa (Russia, Lituania, Ucraina e Moldavia) a ricordare quanto il conflitto alle porte dell'Europa continui a compromettere la pace nel Vecchio Continente.

Tradizioni, storie autentiche e dai risvolti a volte drammatici che possono essere riscoperte (anche grazie alla visita al Museo dello Spazzacamino di Santa Maria Maggiore, che ogni anno accoglie più di 10.000 visitatori), un salto nel passato ed anche nel futuro di un mestiere oggi tutelato, specialmente nel nord Europa. Insieme con un pizzico di goliardia e divertimento: un mix di ingredienti che consente al Raduno Internazionale dello Spazzacamino di rinnovare ogni anno la magia e suggestione di un evento unico al mondo.

A rappresentare la Regione Piemonte al Raduno internazionale sono intervenuti l'assessore all'Emigrazione, Maurizio Marrone, ed il sottosegretario alla Presidenza Alberto Preioni.

Martedì 10 settembre è stata accolta al Grattacielo di Torino dall'assessore all'Emigrazione, Maurizio Marrone

Delegazione argentina in Piemonte

Da San Francisco (Cordoba), guidata dal sindaco Bernarte, che ha visitato Pinerolo, città gemellata



La delegazione argentina di San Francisco ricevuta al Grattacielo della Regione Piemonte. Quinto da sinistra, l'assessore all'Emigrazione Maurizio Marrone, con alla sua destra il sindaco di San Francisco, Damián Javier Bernarte. A destra, un momento dell'incontro a Torino e sotto, il ricevimento in municipio a Pinerolo, città gemellata, con il sindaco Luca Salvai



Il Piemonte ha accolto una delegazione argentina proveniente dalla Città di San Francisco, in Provincia di Cordoba, guidata dal sindaco Damián Javier Bernarte. Martedì 10 settembre è stata ricevuta dall'assessore regionale all'Emigrazione, Maurizio Marrone, nella sala Giunta, al quarantesimo piano del Grattacielo della Regione Piemonte, a Torino. San Francisco è una città di 70 mila abitanti che da oltre mezzo secolo punta molto sugli insediamenti industriali e l'incontro è stato anche l'occasione per presentare la propria vocazione: il direttore del Parco Industriale di San Francisco, Leonardo Beccaria, ha presentato con un suggestivo video le caratteristiche dell'area, in un punto strategico, lungo le stata nazionali 19 e 158, percorsi obbligatori per i canali commerciali tra Brasile e Cile. Un Parco gestito dalla parte pubblica per il 51% e che opera dal 1971, il primo ad essere avviato in America Latina: oggi conta 163 aziende insediate, mentre altre 59 sono in fase di progettazione. Stefano Nigro, direttore generale di Ceipiemonte, ha poi illustrato le caratteristiche economiche della nostra regione, con le 423 mila aziende per un prodotto interno lordo di 140 miliardi (l'8 % del Pil nazionale) e ben 1.300 multinazionali insediate (un decimo del totale nazionale). All'incontro, moderato da Davide Gandolfi, dirigente regionale del settore Relazioni internazionali e cooperazione, sono intervenuti Alessandro Battaglia, presidente della Commissione internazionalizzazione e attrazione investimenti di Confindustria Piemonte. Presenti Giulia Marcon, dirigente regionale del settore Promozione internazionale, ed il vice presidente dell'Associazione Piemontesi nel Mondo, Ugo Bertello. L'assessore Marrone ha dato il «benvenuto nella casa dei piemontesi che risiedono qui ed anche dei discendenti di coloro



che partirono dalla nostra regione per andare a lavorare all'estero, tra cui moltissimi in Argentina. Rimangono ben saldi i legami di identità, cultura, tradizione e fratellanza, che con grande piacere vengono sempre mantenuti vivi». Il sindaco di San Francisco, Bernarte, ha ringraziato dell'accoglienza e spiegato che «l'obiettivo di questo viaggio è creare un legame con il Piemonte attuale e futuro. Abbiamo molto da apprendere dal Piemonte di oggi, e molto da offrire. Da questo scambio possiamo trarre prospettive e azioni concrete per il futuro, sia in ambito educativo che produttivo. San Francisco è la città più piemontese dell'Argentina e mi auguro che questo accordo possa davvero trasformare le nostre realtà». Prima di approdare in Regione, la delegazione si è recata al Politecnico di Torino, dov'è stato siglato un memorandum of understanding tra l'ateneo torinese e la facoltà di San Francisco dell'Università Tecnologica Nazionale. Da giovedì 5 settembre la delegazione aveva visitato Pinerolo, città con cui San Francisco è gemellata. Nel municipio pinerolese si è svolta una "Cerimonia di benvenuto", per riconfermare l'amicizia e rinnovare il gemellaggio sottoscritto il 22 marzo 1996 a San Francisco ed il 21 giugno 1996 a Pinerolo. Un rapporto che resta vivo e saldo, un impegno a mantenere vivo il legame attraverso scambi culturali, educativi, sportivi, produttivi e a favorire gli scambi anche tra i comuni dei rispettivi territori.

Alla cerimonia è intervenuta, con il suo presidente Michele Colombino l'Associazione Piemontesi nel Mondo, che ha sottolineato l'enorme valenza dell'incontro e la volontà di unire i due paesi e le due città ed i sindaci dei comuni del Pinerolese gemellati con altre città argentine. «Il futuro dei gemellaggi, sia con Paesi europei che extraeuropei, deve oggi fondarsi su scambi capaci di generare veri legami di amicizia, culturali, economici e turistici - ha detto il sindaco di Pinerolo, Luca Salvai -. Quello con San Francisco è un gemellaggio particolare: i gemellaggi europei nacquero dopo le devastazioni della Seconda Guerra Mondiale per rinsaldare l'amicizia tra Paesi che in passato erano in conflitto. Il gemellaggio tra le comunità piemontesi e argentine, invece, si fonda sul fatto che il Piemonte è stato terra di emigrazione verso Paesi extraeuropei come l'Argentina. È come se avessimo radici comuni, basate sul lavoro, sui sacrifici, sulla povertà e sulla fatica di coloro che intraprendevano un lunghissimo viaggio per cercare un futuro migliore in Argentina. Questo legame coinvolge tutto il territorio pinerolese: le città capofila, Pinerolo e San Francisco, hanno la responsabilità di includere l'intera comunità».

Renato Dutto

Usa, le immagini di Matt O'Brien sui nonni piemontesi
Mostra al Museo Americano



La locandina e, sotto, il fotografo Matt O'Brien ed alcune delle sue immagini (foto Martha O'Brien)



Il Museo Italo Americano di San Francisco (Usa) ha ospitato domenica 8 settembre la mostra "Campi dei nonni", con gli scatti del noto fotografo Matt O'Brien, sull'affascinante esplorazione in tema di agricoltura tradizionale, vinificazione e vita familiare in Piemonte, Italia, offrendo un sentito omaggio alle sue radici.

O'Brien, che è anche regista, attinge in profondità ispirazione dai suoi nonni emigrati dal Piemonte in California. Il suo lavoro, celebrato per la sua rappresentazione evocativa dello spirito umano e del mondo naturale, è stato esposto e collezionato da prestigiose istituzioni, tra cui la Biblioteca del Congresso, il Museo delle Belle Arti, Houston e il Museo della fotografia della California. Attraverso "Campi dei Nonni", O'Brien invita gli spettatori di entrare in un mondo in cui la tradizione e i legami familiari danno forma ai paesaggi dell'Italia rurale. Al termine della presentazione gli ospiti sono stati "coccolati" con una degustazione di antipasti e vini piemontesi, offrendo un viaggio sensoriale che ha piacevolmente integrato la narrazione visiva di O'Brien. Il progetto è stato realizzato con il contributo della Regione Piemonte (Settore Relazioni Internazionali e Cooperazione) nell'ambito del bando per il cofinanziamento delle attività svolte da associazioni, enti e circoli che promuovono attività a favore degli emigranti piemontesi. Un ringraziamento per la riuscita dell'evento è stato espresso da O'Brien alla Regione Piemonte ed all'associazione dei Piemontesi nel Mondo della California del Nord. (rd)

I campionati argentini di bagna cauda vinti dai piemontesi di Suardi



Un momento della premiazione del campionato argentino di bagna cauda, a Cordoba

L'associazione Famiglia Piemontese di Suardi, del dipartimento di San Cristóbal, nella provincia di Santa Fe, domenica 4 agosto ha vinto a Cordoba il terzo campionato argentino di Bagna Cauda, sostenuto dalla Regione Piemonte. Il secondo premio è andato alla Famiglia Piemontese di Las Varillas, della provincia di Córdoba. Anche il terzo classificato è di Cordoba, ovvero la Famiglia Piemontese dei Morteros, che in luglio ha ospitato le celebrazioni per la Giornata dell'Immigrato Piemontese in Argentina. Nella categoria gourmet, i vincitori sono stati i membri dell'Associazione Famiglia Piemontese del Generale Cabrera, che hanno creato una ricetta di Bagna Cauda che tra i suoi ingredienti prevedeva aglio nero, nero di seppia e arachidi. All'evento hanno partecipato le principali associazioni piemontesi d'Argentina, che si sono cimentate con i loro chef nell'esecuzione della ricetta più rappresentativa dei piemontesi sia in Italia che all'estero. Al termine del torneo, la Fapa, Federazione delle Associazioni Piemontesi dell'Argentina, ha ringraziato le associazioni per il loro impegno e si è augurata che presto possano incontrarsi nuovamente in uno dei prossimi eventi dei piemontesi in Argentina. (rd)

Scoperta della nipote Clara Palmisano, di Volpiano, che lavora al Comitato internazionale Croce Rossa di Ginevra

La storia del bisnonno prigioniero di guerra

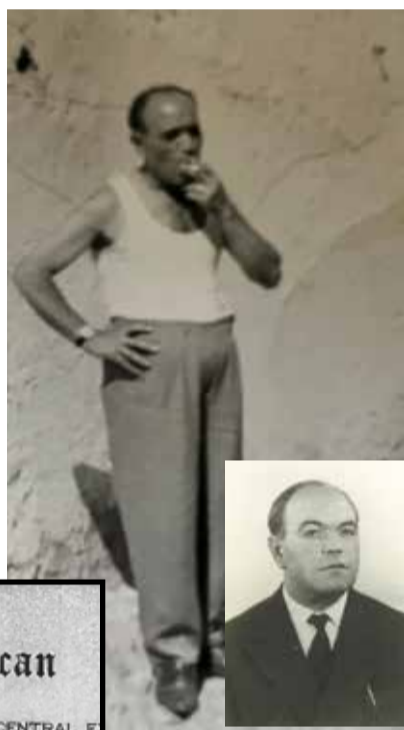
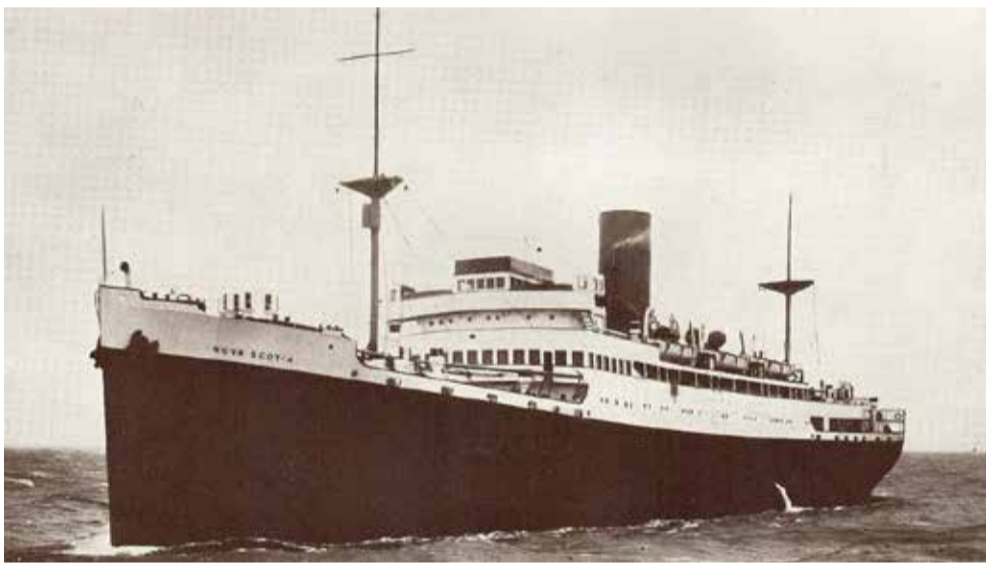
Catturato dagli inglesi a Tobruk, in Libia, visse quattro anni tra Egitto, Sud Africa ed Inghilterra



Clara Palmisano, 25 anni, davanti alla sede del Comitato Internazionale della Croce Rossa, a Ginevra. Da destra, in senso orario: il campo 306 di Geneifa, in Egitto; il bisnonno Nicola Palmisano e la nave con la quale non si esclude che il prigioniero possa esser stato trasportato in Sud Africa, nell'estate 1941, insieme con molti altri soldati italiani catturati dagli inglesi, per farli lavorare

Una giovane volpianese vince un bando come collaboratrice della biblioteca della Croce Rossa Internazionale di Ginevra ed al suo primo giorno di lavoro, mentre sta cercando di imparare il mestiere dai colleghi archivisti, si imbatte in alcuni documenti sulle vicende belliche di suo bisnonno, che fu prigioniero degli inglesi per quattro lunghi anni nella seconda Guerra Mondiale.

Protagonisti di questa curioso incrocio dei destini sono Clara Palmisano, 25 anni, ed il bisnonno Nicola, prigioniero di guerra per quattro lunghi anni, dal 1941 al 1945. Nato il 25 giugno 1909 in Puglia, ad Ascoli Satriano (Foggia) e mancato nel 1987 a Torino, dove si era poi trasferito, non aveva mai raccontato ai suoi familiari i dettagli degli anni di prigionia, forse per volontà di rimozione. «Il mio è stato un inaspettato incontro con il passato di mio bisnonno» racconta la giovane, che con gli incartamenti trovati nell'archivio elvetico ha ricostruito le tappe del suo arruolamento volontario: «Potrebbe essere sbarcato ad est di Tripoli il 10 giugno 1940, dopo 5 giorni di navigazione da Messina. All'alba del 13 settembre 1940 prese il via l'avanzata oltre confine su Sollum e Halfaya, in Egitto, con la sua Divisione Camicie Nere, ovvero Campagna del Nord Africa, "23 Marzo", con il raggiungimento del confine a Gabr Asceran, nei dintorni del Cairo. Nel dicembre 1940 vi fu la



The South African					
PRISONERS OF WAR INTER					
Nationality: ITALIAN					
Rank or Corp.	Regt No.	Rank.	Name.	Date of Birth.	Place of Birth.
Sgt.			Bolla, PALMISANO Nicola	25-6-09	Ascoli Sa
			PONZI Rino	21-1-11	Faenza

Nella cartina, il lungo percorso compiuto da Nicola Palmisano nell'arco di un quadriennio di prigionia, dalla Libia all'Egitto, sino al Sud Africa ed alla Gran Bretagna. A destra, un documento che attesta la sua presenza in un campo di prigionia in Sud Africa

ritirata verso la Libia. Mio bisnonno venne catturato a Tobruk il 21 gennaio 1941». Fu un sanguinoso assedio, quello di Tobruk, con un intenso bombardamento aereo degli inglesi. Una disfatta. Migliaia di caduti italiani, mentre si stima che furono catturati tra i 15 mila ed i 30 mila soldati. Tra questi il suo bisnonno. Secondo i documenti ritrovati dalla nipote, Ni-

cola Palmisano fu detenuto in Libia, al campo 308, e poi trasferito in Sud Africa il 24 agosto 1941, prima a Sonderwater e poi al campo di Durban. Il 28 aprile 1942 cominciò il lungo viaggio verso l'Inghilterra, dove giunse il 18 maggio 1942, nel campo 37 di Bridgewater, nel Somerset, subendo altri due trasferimenti: ai campi 27 e poi al 37 di Nottingham ed

riguardanti i frugali pasti quotidiani ed il numero dei detenuti nelle tende. Con ogni probabilità, subì la stessa sorte degli altri prigionieri, costretti a lavorare nel settore delle opere pubbliche, oppure come braccia in agricoltura, al servizio di cascine prima sudafricane e poi inglesi. Come gli altri Wops, anagramma di Po.Ws. (Prisoners of War), forma abbreviata usata per definire in modo dispregiativo i prigionieri italiani. «Sul motivo per cui tornò in ritardo in Italia, si possono soltanto fare delle supposizioni - dice Clara Palmisano -. Potrebbe essere stato maltrattato, oppure allontanato dalle informazioni sulla fine della guerra, anche considerato che non conosceva l'inglese. Probabilmente sarà convenuto a qualcuno tenerlo ai lavori forzati, come Wops da sfruttare ancora per qualche tempo. Da considerare che gli accordi tra i Governi per il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani furono lenti».



Clara Palmisano, che ha già lavorato al Consiglio d'Europa, per un'agenzia del disarmo dell'Onu e per la Ong International Bridges to Justice, mentre presenta la ricerca ai suoi parenti

«Mio bisnonno non aveva mai raccontato la sua storia di prigionia alla nostra famiglia»

L'archivio del Comitato Internazionale della Croce Rossa



Il logo del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra ed una foto storica dell'archivio (@Archivi Cicc Ginevra)

L'Agenzia centrale delle ricerche del Cicc, Comitato internazionale della Croce Rossa, raccoglie e registra i dati sui prigionieri di guerra. Un'attività che fa parte del suo mandato, quale guardiano del diritto umanitario, che protegge i prigionieri di guerra, gli internati civili e le vittime di guerra, impegnandosi anche a ripristinare i legami familiari durante i conflitti. Le informazioni dell'Agenzia sono state utilizzate per rispondere alle domande delle famiglie che cercavano notizie dei propri cari, dispersi in guerra od imprigionati. «Gli archivi contengono dati sulle persone che il Cicc e le sue agenzie di ricerca hanno raccolto durante vari conflitti, Guerre Mondiali incluse - spiega Clara Palmisano, collaboratrice della biblioteca Cicc di Ginevra -. Gli archivi assumono forma di schedari, elenchi, fascicoli singoli e documenti generali, con lo scopo di preservare la memoria globale».

Racconta infine la giovane di Volpiano: «Nei primi giorni del mio lavoro, ho trovato, addirittura per primo, in cima ad una lunga lista, il nome del mio bisnonno. Da un documento all'altro, ho poi completato la ricerca qualche settimana dopo, in due fasi: la prima nello stesso giorno del compleanno del mio papà, omonimo di mio bisnonno, e la seconda nel giorno del compleanno del bisnonno. Non solo: quando ho deciso di presentare la ricerca ai miei familiari e parenti, riuniti a casa di mia nonna Michela, in via Montebello a Torino, ho poi scoperto che quello era il giorno di nascita della mia bisnonna. Come un destino che si doveva compiere, un segnale arrivato da un passato che il mio bisnonno non aveva voluto raccontare e che invece si è in parte disvelato». (rd)

Renato Dutto



Momenti della cerimonia svoltasi sulla nave Amerigo Vespucci, alla presenza del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, e del ministro della Difesa, Guido Crosetto

Al "Villaggio Italia" sono state presentate le eccellenze turistiche ed enogastronomiche Il Piemonte sull'Amerigo Vespucci

La nostra regione in vetrina alla tappa di Tokyo del tour mondiale sulla "nave più bella del mondo"



Il tour mondiale dell'Amerigo Vespucci, conosciuta come la "nave più bella del mondo", è stata l'occasione, alla fine dello scorso mese di agosto, per la presentazione ad un vasto pubblico delle eccellenze gastronomiche piemontesi, nell'ambito del Villaggio Italia, esposizione itinerante pluriennale voluta dal ministro della Difesa Guido Crosetto ed alla quale hanno aderito 11 Ministeri



Piemonte sta vivendo un periodo di grande vivacità turistica, con un crescente interesse soprattutto verso i nostri siti Unesco. Partecipare a questo tour significa celebrare il passato, ma anche proiettare il nostro territorio verso nuovi mercati e verso un futuro di ulteriore crescita e sviluppo».

Con oltre 6 milioni di arrivi e 16 milioni di presenze, il Piemonte si afferma come una delle destinazioni turistiche più dinamiche d'Europa. Gli stranieri hanno superato gli italiani, rappresentando il 52% degli arrivi contro il 48% degli italiani.

La crescita dei visitatori internazionali ha registrato un aumento del 15%, con Germania e Francia in testa e gli Stati Uniti al sesto posto. Anche nei primi sei mesi di quest'anno, il trend positivo è proseguito, con un incremento degli arrivi e delle presenze che varia dal 2,2% al 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2023.

Il presidente di Piemonte Land of Wine Francesco Monchiero sostiene che per il Consorzio «è un grande onore essere stato incaricato di realizzare la carta vini per gli eventi più importanti legati al viaggio intorno al mondo del Vespucci, in quanto rappresentante di tutte le 61 denominazioni piemontesi. Un invito che è stato prontamente accettato data la già proficua presenza dei vini piemontesi sul mercato giapponese da alcuni decenni. Ci è sembrata un'occasione molto importante per rafforzare il sodalizio del Piemonte vinicolo con i consumatori giapponesi iniziato negli anni '90 grazie all'arrivo sul nostro territorio di molti aspiranti cuochi che si sono appassionati alla nostra cucina per poi riproporla fedelmente ai loro connazionali nei tanti ristoranti che popolano il Giappone e promuovono la tradizione culinaria piemontese».

<https://www.regione.piemonte.it/web/pinforma/notizie/piemonte-vevtrina-alla-tappa-tokyo-tour-mondiale-nave-amerigo-vespucci>

Il tour mondiale della "Amerigo Vespucci" è diventato l'occasione per promuovere il Piemonte e le sue eccellenze enogastronomiche.

La Regione, insieme al Consorzio Land of Wine, è stata presente alla tappa di Tokyo dello storico veliero della Marina militare italiana: nel Villaggio Italia dal 25 al 30 agosto è stato allestito uno spazio dove degustare una selezione di vini provenienti dalle zone Unesco di Langhe, Roero e Monferrato in occasione del decennale del riconoscimento come Patrimonio dell'umanità.

Il Villaggio Italia, esposizione mondiale itinerante pluriennale delle eccellenze italiane fortemente voluta dal ministro della Difesa Guido Crosetto, al quale hanno aderito 11 Ministeri, ha offerto ai visitatori un'esperienza unica per conoscere la bellezza dell'Italia attraverso la sua arte, la sua cultura, la sua musica, il patrimonio enogastronomico, il cinema, la tecnologia e la ricerca scientifica. Il Barolo, il re dei vini del Piemonte, è stato protagonista della "Masterclass Vinitaly - Iconic wines of Italy: tasting six legends" presso il Ristorante Italia organizzato da



Veronafiere/Vinitaly insieme ad altre etichette piemontesi. Tanto Piemonte anche alla cena di gala, dove i piatti della cucina italiana sono stati accompagnati da Alta Langa, Roero, Barolo e Moscato d'Asti.

Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio è stato a Tokyo nei giorni dell'evento: il 26 ha partecipato all'apertura del Villaggio Italia e alla visita a bordo di Nave Amerigo Vespucci insieme al ministro Crosetto, il 27 agosto è stato ospite della cena di gala insieme al presidente del Consorzio Piemonte Land of Wine Francesco Monchiero. «La partecipazione del Piemonte

alla tappa di Tokyo della Vespucci si inserisce nelle iniziative per il decennale del riconoscimento Unesco, che ha contribuito ad accrescere in tutto il mondo la fama e la conoscenza delle nostre bellissime terre di Langhe, Roero e Monferrato - ha dichiarato il presidente Cirio -. Il tour rappresenta un importante veicolo di promozione del nostro Paese e in questo contesto il Piemonte intende promuovere le eccellenze vitivinicole e la sua offerta in termini enogastronomici, per quanto riguarda l'export, e turistici per portare sempre più visitatori, anche dall'estremo Oriente, a scoprire il nostro territorio. Una tappa di

avvicinamento all'Expo di Osaka 2025, a cui il Piemonte sta lavorando per partecipare con una serie di iniziative e appuntamenti dedicati al pubblico internazionale». Anche l'assessore regionale al Commercio, Agricoltura e Cibo Paolo Bongioanni parla di «vetrina straordinaria per promuovere e celebrare nel mondo il Piemonte e i paesaggi Unesco di Langhe, Roero e Monferrato anche attraverso i loro grandi vini e cibi» e di «un'occasione che si inserisce nella nuova strategia di valorizzazione dell'agroalimentare piemontese cui stiamo lavorando, che punta alla nascita di una vera e propria filiera corta e che vedrà fra i prossimi appuntamenti Terra Madre e il Salone del Gusto, il G7 dell'Agricoltura a Ortigia e il Vinitaly 2025».

Rileva l'assessore al Turismo Marina Chiarelli: «La presenza del Piemonte con le sue eccellenze all'interno di questo contesto meraviglioso è come una perla custodita in uno scrigno più grande, che è il Vespucci. Questa nave, con il suo ruolo di ambasciatore del Made in Italy, mostrando al mondo la ricchezza e la bellezza che il Piemonte ha da offrire. Il